

La caccia signorile in quota: una pratica rituale dell'età del Ferro?

Filippo Maria GAMBARI

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
e del Museo delle Antichità Egizie - Torino
filippomaria.gambari@beniculturali.it

Le magnifiche incisioni della *Roccia degli Stambecchi* del Moncenisio, databili intorno al V sec. a.C., forniscono un eccezionale spunto per analizzare sul piano culturale e del significato ideologico quella che non può essere certamente valutata come una normale scena di caccia. Volendo descrivere la scena come rappresentata, bisognerebbe immaginare un cacciatore che trattiene un cane in appostamento, mentre una seconda figura, all'altra estremità della scena, spinge un gruppo di tre stambecchi adulti verso di lui. In realtà il personaggio del "battitore" è tanto singolare quanto improbabile. Tiene le braccia allargate: la sua mano destra si perde in un punto in cui la roccia appare molto rovinata dall'abrasione del bordo e dall'iscrizione romana, mentre la sinistra sembra tenere in mano un oggetto oblungo che difficilmente rappresenta un'arma o uno strumento per spingere gli animali (a meno che non sia una fionda, ma appare molto strana la collocazione nella sinistra), la testa si confonde con le zampe dello stambecco superiore e intorno alla vita appare un elemento a nastro, in gran parte inglobato nell'iscrizione romana successiva. In generale appare molto inverosimile, sul piano meramente pratico, che in alta quota si pratici la caccia allo stambecco con la figura del battitore, più logico per stanare cervi e caprioli dalle zone forestate della pianura o della bassa valle, in quanto sarebbe arduo per chiunque tener dietro a un gruppo di stambecchi e comunque al limite sarebbe più opportuno l'uso di cani. Appare invece coerente, pur in una logica di sfida individuale, una caccia di agguato con una lancia – per provocare subito al primo colpo una grave ferita – e con l'impiego del cane, per l'eventuale inseguimento della preda sanguinante. È ovvio che non si può escludere il carattere mitologico della scena, ma la coincidenza di ritrovare una scena di caccia allo stambecco a oltre 2200 m di quota rende meno probabile la semplice rappresentazione descrittiva di un racconto epico.

Per provare a formulare delle ipotesi interpretative, bisogna premettere una rapida analisi del significato che assume nell'età del Ferro la caccia signorile ad animali particolari, certo non legati all'alimentazione corrente della popolazione comune; da qui si passerà alla valutazione della simbologia della caccia in alta montagna. Per quanto legate a un ambito interpretativo e soggettivo, le ipotesi su questi aspetti sono basate su elementi concreti

e dunque diventano la base per cercare, almeno a livello di ipotesi di lavoro, di decifrare il linguaggio simbolico e iconografico dell'incisione.

SIGNIFICATO E TECNICA DELLA CACCIA SIGNORILE NELL'ETÀ DEL FERRO

La frequenza e i contesti particolari in cui appaiono scene di caccia al cervo nell'età del Ferro non lasciano dubbi sul carattere signorile di questa attività e sul significato altamente simbolico della stessa. Frequentissime in Valcamonica fin dalle prime fasi del IV stile camuno,

Arcelle Neuve (Alta Moriana – F), *Roccia degli Stambecchi*;
scena di caccia sottoposta a iscrizione latina (foto AA)

